



## Il progetto di Tita Carloni per la Pinacoteca cantonale Giovanni Züst

Nicola Navone

### Prima della Pinacoteca

Attraversato dalla strada che da Riva San Vitale porta a Ligornetto diramando verso i paesi della «Montagna» (Besazio, Tremona, Arzo, Meride), il villaggio di Rancate termina a nord-est con una cesura netta: una cortina di case che digrada verso la chiesa di Santo Stefano e definisce, con il prospetto della parrocchiale e i fabbricati di riscontro, ai piedi della collina, una piazza dalle proporzioni inusuali nel Ticino (fig. 6), lunga e stretta come la memoria agreste di un circo romano.

Accanto alla chiesa, separata dalla strada per Mendrisio, a conclusione della sequenza di edifici affacciati sulla piazza, sorgeva la casa parrocchiale (fig. 7). Questa configurazione planimetrica, già attestata dalla pianta catastale di Rancate rilevata nel 1857 da Giovanni Battista Barberini (fig. 8) e ribadita dai rilievi conservati tra le carte di Tita Carloni, oggi alla Fondazione Archivi Architetti Ticinesi a Bellinzona, pare tuttavia l'esito degli interventi compiuti tra il 1771, quando prende avvio la ricostruzione della chiesa di Santo Stefano, e il 1821, quando è tracciata la nuova strada carrozzabile che raggiungeva Mendrisio superando il Laveggio al ponte di Cercera<sup>1</sup>.

In occasione della visita pastorale del vescovo Torriani, il 4 maggio 1671, la casa parrocchiale era stata detta «prope Ecclesiam ad occidentem et meridiem contra coemiterium» e comprendeva undici locali con portico, corte, orto e fontana, cinti da un muro<sup>2</sup>. Locali che diventano otto «computato stabulo», stalla inclusa, nel 1684<sup>3</sup>. Nel 1769 le costruzioni parrocchiali erano state definite «commodae et optimi prospectus»<sup>4</sup>.



Fig. 8 Giovanni Battista Barberini, *Copia della Mappa Originale del territorio di Rancate, Distretto di Mendrisio Cantone Ticino*, 15 giugno 1858, Bellinzona, Archivio di Stato del Cantone Ticino (particolare)

Nelle fotografie scattate prima degli interventi di trasformazione, conservate nel fondo Carloni (figg. 9-10), l'edificio presenta verso la piazza un prospetto unitario, in continuità con l'adiacente cortina di facciate, e una volumetria più articolata, probabile esito di aggiunte successive, sul lato opposto, verso i prati su cui si sfrangia il tessuto di corti del villaggio. Elemento caratteristico del prospetto verso la corte, affacciata a sud-est

e collegata alla piazza da una porta carraia, erano un portico e una loggia (chiusa da vetrate), scanditi da un ritmo binario (due campate maggiori affiancate da due minori, tutte con arco ribassato), ribadito dai piedritti: nel portico una semicolonna accostata a un pilastro tra le campate minori e maggiori, e due colonne binate nel mezzo, di un ordine prossimo al tuscanico piuttosto che al dorico, mentre il registro superiore era cadenzato da paraste.



Fig. 9 La casa parrocchiale di Rancate, 1966 circa, Bellinzona, Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, Fondo Tita Carloni

A questo sistema si sovrapponeva un'intelaiatura composta da due fasce verticali unite da un marcapiano orizzontale. Assai più laconici e disadorni gli altri progetti.

#### La casa parrocchiale diventa Pinacoteca

L'ipotesi di trasformare la casa parrocchiale di Rancate per accogliere i dipinti che Giovanni Züst (1887-1976) avrebbe donato al Cantone sorge all'indomani dell'8 settembre 1963, quando i cittadini

di Mendrisio, convocati alle urne, bocciarono il finanziamento approvato dal Consiglio comunale per acquistare a questo fine il settecentesco Palazzo Pollini. Züst abitava a Rancate da più di trent'anni nella villa costruita all'entrata del paese dai fratelli Botta, una volta tornati da San Pietroburgo<sup>5</sup>. E benché un poco discosto rispetto a Mendrisio, Rancate poteva almeno assicurare al mecenate basilese, oltre alla prossimità alla sua residenza, la congiunzione di sostegno

politico e favore popolare che era mancata nel capoluogo del distretto<sup>6</sup>.

Un progetto iniziale di trasformazione della casa parrocchiale è presentato nei primi giorni del giugno 1964 dalla locale impresa Pietro Calderari, probabilmente a sostegno della proposta del municipio di Rancate, approvata due mesi più tardi, il 4 agosto, dall'assemblea comunale, di accettare gli oneri economici che sarebbero conseguiti alla trasformazione della casa parrocchiale nella sede della Pinacoteca

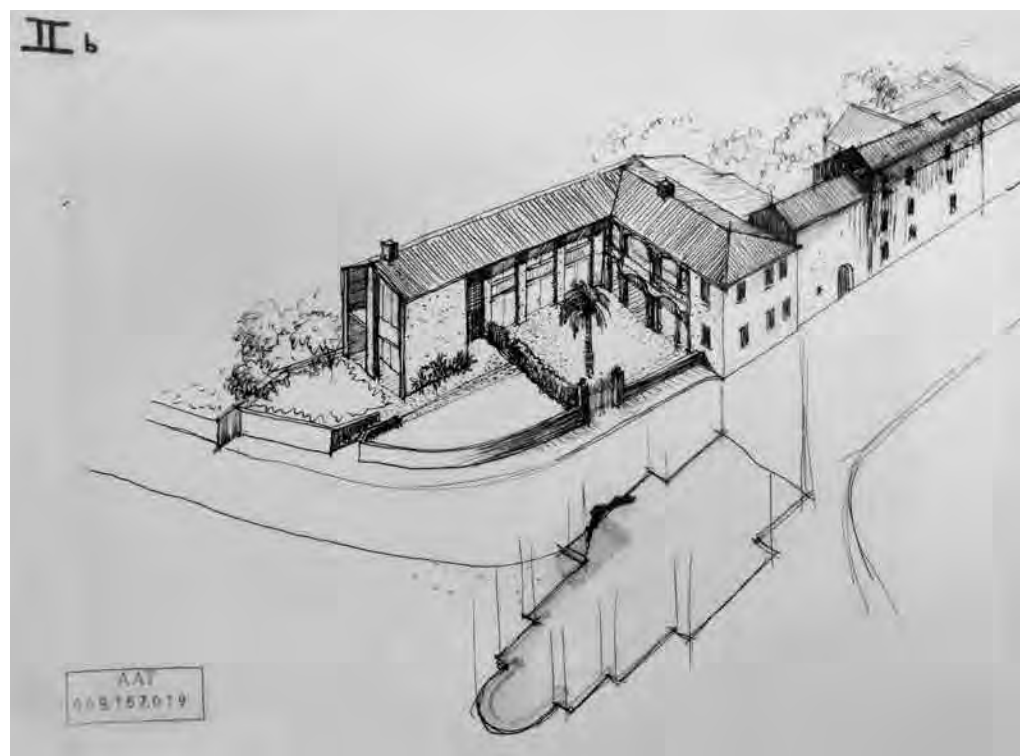
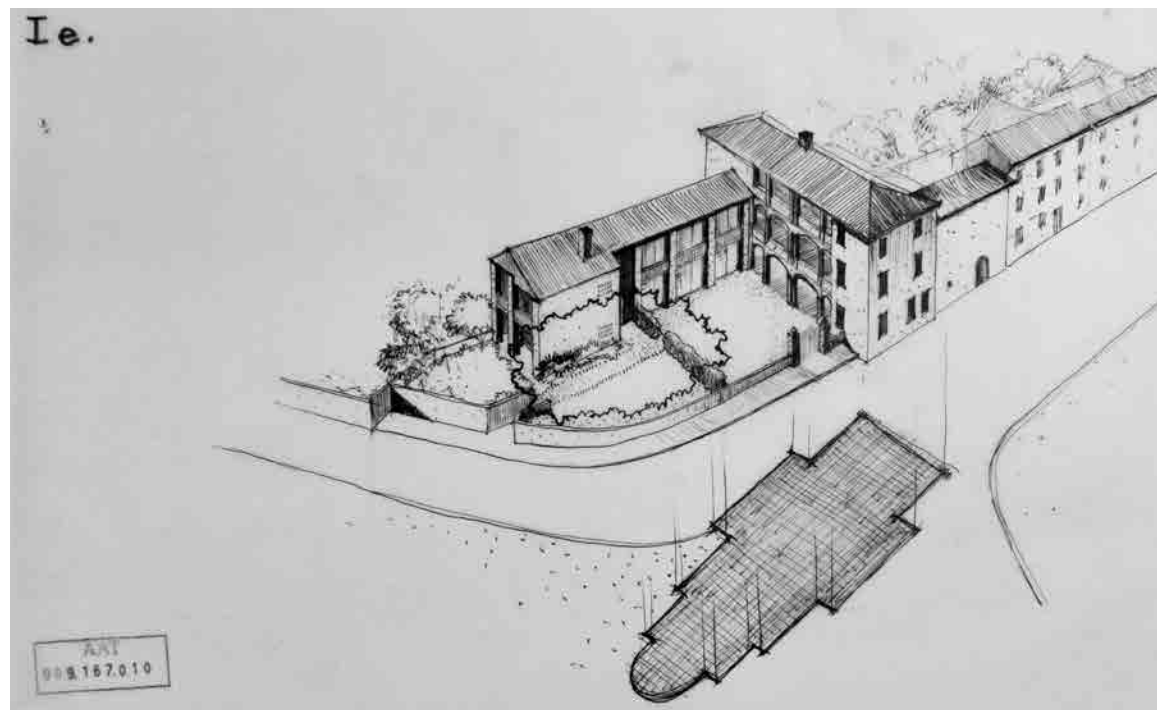


Fig. 10 Particolari del cortile della casa parrocchiale di Rancate, 1966 circa, Bellinzona, Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, Fondo Tita Carloni

Züst. La modesta proposta avanzata dall'impresa Calderari (di cui sono conservate altre due varianti non datate, una delle quali prevedeva l'abbattimento e la ricostruzione dell'intero fabbricato) suggerisce la demolizione delle due ali e di parte del corpo principale, così da consentire l'allargamento della strada per Mendrisio<sup>7</sup>. Il loggiato viene conservato, chiudendo tuttavia le due campate minori e restringendo il cortile per compensare l'allargamento della strada e guadagnare superficie nell'ala opposta.

L'architetto della Pinacoteca Züst, Tita Carloni, entra in scena nei primi mesi del 1965<sup>8</sup>. A dispetto dei suoi 34 anni, Carloni è già un professionista affermato<sup>9</sup>. Era stato chiamato a progettare per l'Expo 64 di Losanna la sezione *Joie de vivre*<sup>10</sup>. In quegli stessi mesi si era visto attribuire altri importanti incarichi, alcuni dei quali riguardavano il recupero di edifici storici come Palazzo Pollini a Mendrisio e il complesso monumentale della chiesa di Santa Maria Assunta, sul colle di Sorengo, o ancora l'allestimento del «Piano di protezione del centro storico di Bellinzona», dove era affiancato da Luigi Snozzi e Livio Vacchini<sup>11</sup>.

Già tra il 23 e il 26 aprile 1965 Carloni prepara un preventivo di massima in due varianti (I e II), distinte dalla scelta di sopraelevare o meno il corpo di fabbrica principale (figg. 11-12)<sup>12</sup>. Al volume della casa parrocchiale, privato delle ali, Carloni aggiunge sul lato meridionale un corpo allungato contenente le due sale destinate ai dipinti di Giuseppe Antonio Petrini (1677 – prima del 1759) e verso sud-est, dove la vista si apre sulla valle del Lavaggio e sul borgo di Mendrisio, l'appartamento del custode. Il nuovo impianto avrebbe così consentito, eliminando l'ala verso la chiesa, l'allargamento della strada per Mendrisio, auspicato da più parti. Lavorando per varianti, come sua consuetudine, Carloni perviene rapidamente alla definizione dell'articolazione planimetrica, che in una proposta successiva, non datata ma designata con l'ordinale romano III (fig. 13), si approssima (fatta salva la scelta di non sopraelevare il corpo di fabbrica principale) al progetto definitivo,



Figg. 11-12 Tita Carloni, *Prime ipotesi di trasformazione della casa parrocchiale; variante con il corpo principale a tre piani (Ie) e a due piani (IIb)*, aprile 1965, Bellinzona, Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, Fondo Tita Carloni

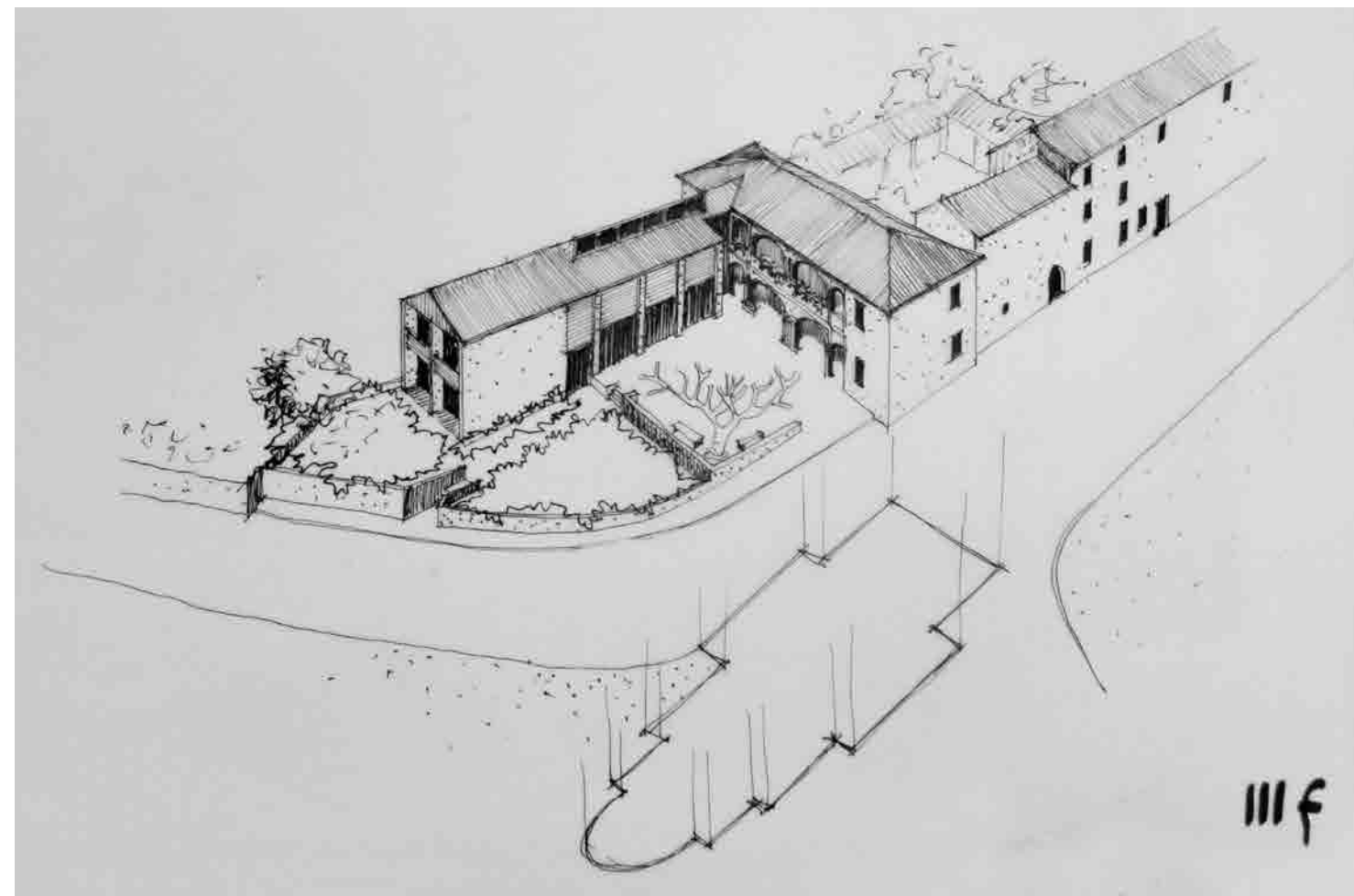


Fig. 13 Tita Carloni, *Rielaborazione della variante con il corpo principale a due piani (III f)*, tarda primavera del 1965, Bellinzona, Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, Fondo Tita Carloni

compreso il lucernario ottenuto sfalsando le falde del tetto della nuova ala, nei cui prospetti Carloni, sensibile agli orientamenti organicisti e incline a «dare radici» al Moderno conciliandolo con la tradizione costruttiva locale, reinterpreta l'ordito di pilastri in muratura caratteristico dei fabbricati rurali della regione e attestato nella casa colonica prossima alla casa parrocchiale<sup>13</sup>.

Dopo avere discusso, il 2 luglio 1965, il progetto della nuova Pinacoteca con Giovanni Züst e il consigliere di Stato Argante Righetti, direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, Carloni

procede a nuovi sopralluoghi per verificare il rilievo del fabbricato esistente e si dedica all'elaborazione del progetto, poi consegnato al municipio di Rancate il 7 settembre 1965 (fig. 14)<sup>14</sup>. La sopraelevazione della casa parrocchiale è ormai un dato acquisito, come pure la chiusura delle due campate minori di portico e loggia, per consentire un più agevole raccordo della nuova ala, il cui caratteristico lucernario viene ora replicato a coronamento del corpo di fabbrica principale<sup>15</sup>.

L'assetto definitivo è raggiunto, dopo un'ulteriore rielaborazione, il 4 novembre 1965 (figg. 15-16)<sup>16</sup>. Nella sopraelevazione

della casa parrocchiale Carloni rinuncia a replicare il motivo della loggia per ottenere una sala, a capriate, quanto più ampia possibile, mentre la nuova ala, che nella variante precedente era coperta da un unico tetto a due falde con lucernario in corrispondenza della sala espositiva e dell'atrio a doppia altezza dell'appartamento del custode, assume ora una volumetria più articolata: scelta non felicissima, invero, frammentando il tema compositivo in una sequenza di episodi<sup>17</sup>. Il progetto, ormai consolidato, è dotato il 7 gennaio 1966 di un preventivo, accolto dalla committenza: preludio (insieme

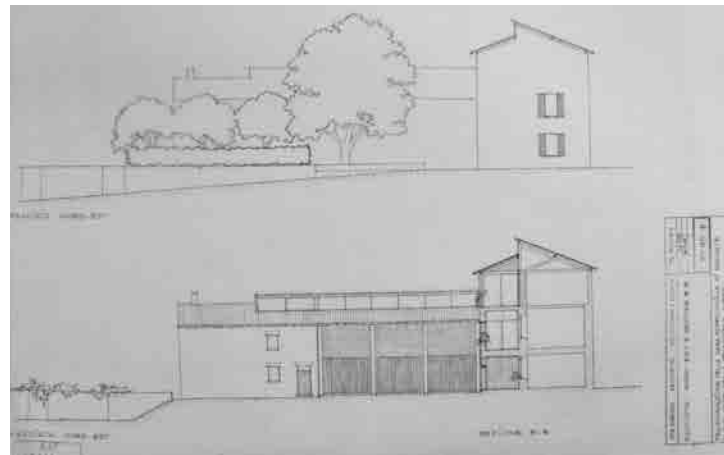


Fig. 14 Tita Carloni, *Prospetti nord-est della Pinacoteca Züst*, 7 settembre 1965, Bellinzona, Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, *Fondo Tita Carloni*

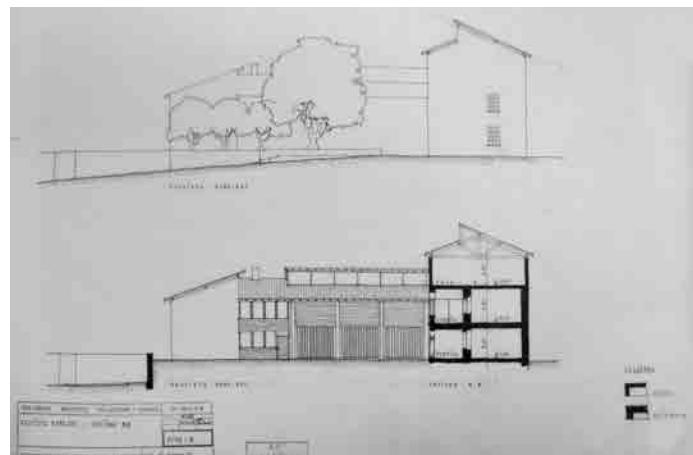


Fig. 15 Tita Carloni, *Prospetti nord-est della Pinacoteca Züst*, 4 novembre 1965, Bellinzona, Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, *Fondo Tita Carloni*

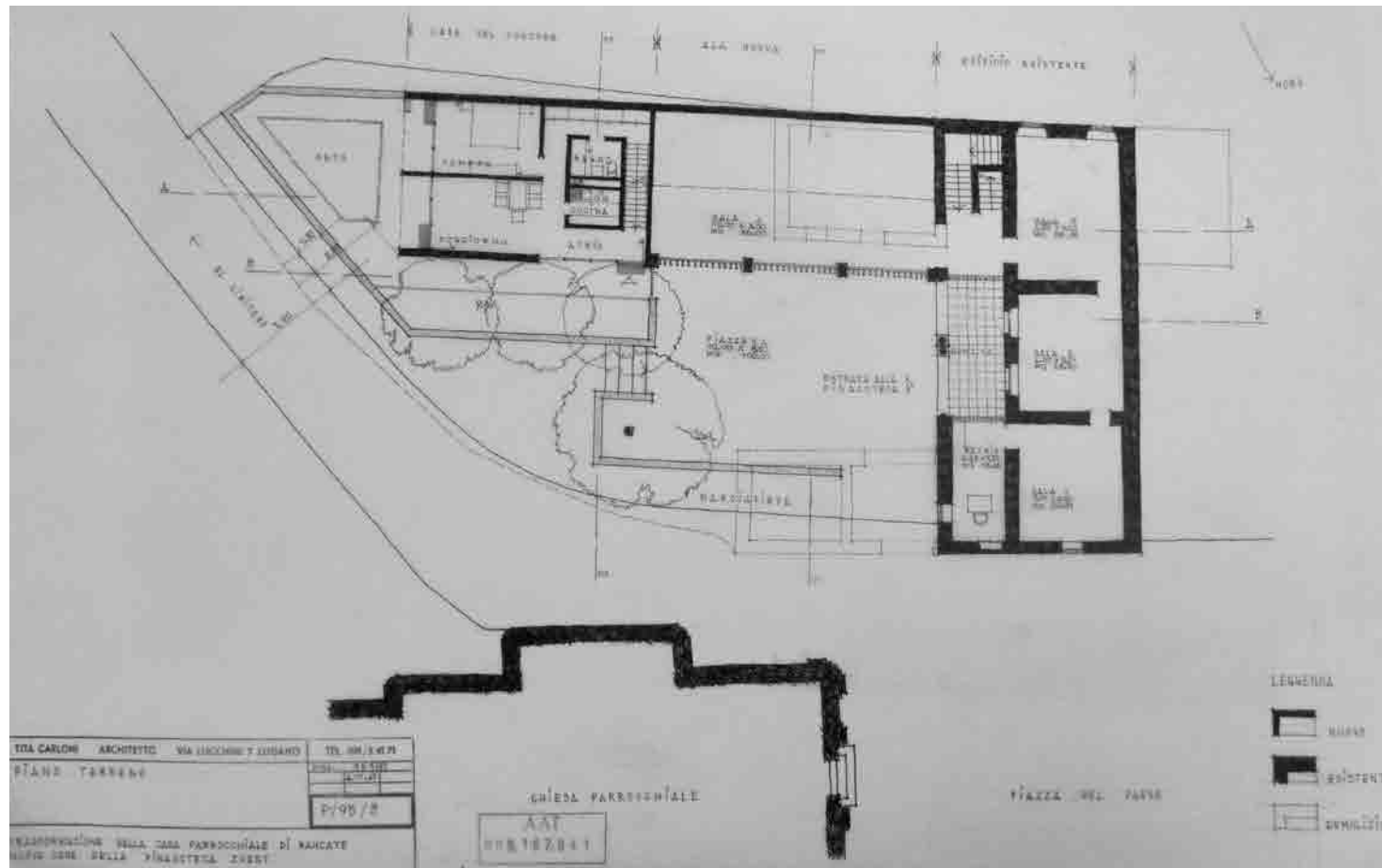


Fig. 16 Tita Carloni, *Pianta del piano terreno della Pinacoteca Züst*, 4 novembre 1965, Bellinzona, Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, *Fondo Tita Carloni*

all'approvazione da parte dell'assemblea comunale di Rancate, il 15 dicembre 1965, del finanziamento di 50.000 franchi per l'acquisto dell'edificio) all'atto di donazione al Cantone Ticino dei dipinti della collezione di Züst, firmato il 9 marzo 1966<sup>18</sup>. Il 22 di quello stesso mese, infine, il Gran Consiglio stanziava 390.000 franchi per la progettazione e la costruzione della Pinacoteca, necessario viatico all'apertura del cantiere, che avviene il 7 luglio 1966 con la demolizione di una parte del fabbricato esistente<sup>19</sup>.

Il portico e la loggia della casa parrocchiale, che Carloni aveva previsto di conservare (così come buona parte dei muri del corpo di fabbrica principale), devono essere rimossi per il crollo, avvenuto il 25 agosto 1966, di «un pilastro del vecchio loggiato», con il proposito di reintegrarne le parti superstiti una volta attuati i necessari consolidamenti strutturali (fig. 17)<sup>20</sup>. Poche settimane prima Carloni aveva inoltre disposto di rimuovere l'affresco di Antonio Rinaldi (1816-1875) che adornava uno degli ambienti della casa parrocchiale, e che ora è esposto nella Pinacoteca (fig. 18)<sup>21</sup>.

La condizione, imposta da Giovanni Züst, di terminare i lavori entro la fine di agosto del 1967 sollecita un rapido avanzamento del cantiere. L'8 marzo 1967 l'edificio è già arrivato a tetto, consentendo di avviare le rifiniture interne, che sono concluse nel mese di luglio. Può iniziare così l'allestimento degli ambienti museali, a cui Carloni, malgrado i tempi ristretti, ripone particolare cura, coordinando «col signor Giovanni Züst, col prof. Martinola e con l'arredatore Rimoldi la scelta, il trasporto, la collocazione e la classificazione dei dipinti e dei disegni», così da potere inaugurare la Pinacoteca il 23 settembre 1967<sup>22</sup>.



Fig. 17 Il cantiere della Pinacoteca Züst, 10 agosto 1966, Bellinzona, Fondazione Archivi Architetti Ticinesi, *Fondo Tita Carloni*



Fig. 18 Antonio Rinaldi, *Sibilla*, 1855 circa, Rancate, Pinacoteca Züst

1. ASTi, *Copia della Mappa Originale del territorio di Rancate, Distretto di Mendrisio Cantone Ticino, rilevata dal sottoscritto Geom(etra) nel 1857*, firmata nel cartiglio «Castello S. Pietro 15 giugno 1858. Barberini Gio. Batt.a delinè». Esemplare consultato in rete nel sito <http://www.tectel.services/dbook/Tectel/Recuperando/Rancate/Rancate/> (ultima consultazione 1 settembre 2018). Sulla storia della chiesa di Santo Stefano rinvio al testo di Lara Calderari, che ringrazio per il proficuo scambio di idee.

2. «Aedes Parochiales prope Ecclesiam ad occidentem et meridiem contra coemiterium continent loca 11 in totum cum porticu, curte, et viridario, et fonte proximo cum clauso»; a quel tempo vi abitava il parroco Francesco Caroni con la cognata e i nipoti (ADL, *Visite pastorali*, Ambrogio Torriani, 1671, f. 155).

3. ADL, *Visite pastorali*, Carlo Ciceri, 1684, f. 78r-v.

4. «Quoad Edes Parochiales et a quibus reparantur sunt commodae et optimi prospectus. Manutentur a Preposito, qui onus hoc pretendit esse communitatis» (ADL, *Visite pastorali*, Giambattista Mugiasca, 1769, f. 154v). La *commoditas* della casa parrocchiale («Quoad Edes Parochiales et a quibus reparantur sunt commodae et prope ecclesiam sitae») viene ribadita nel 1791 (ADL, *Visite pastorali*, Giuseppe Bertieri, 1791, f. 12).

5. Per le vicende di Züst: AGLIATI RUGGIA 2016. La famiglia Botta di Rancate aveva rilevato il magazzino di marmi e l'*atelier* di scultura aperti a San Pietroburgo dai Maderni di Capolago, conseguendo una cospicua fortuna. Una testimonianza che integra gli scarni e talora contraddittori profili biografici pubblicati (per esempio KULAKOV 1996; KASSEK 1996) è fornita da GALLI 2015.

6. Del resto, che il munifico lascito non suscitasse un entusiasmo pari alla generosità del gesto è attestato dai verbali del municipio di Chiasso, il quale, sollecitato sull'«eventuale contributo comunale alle spese di collocamento a Rancate della Pinacoteca Züst», aveva dapprima risposto con una raffica di proposte alternative alla ristrutturazione della casa parrocchiale (dalla costruzione a Rancate di un nuovo edificio all'accorpamento della Pinacoteca al Museo Vela a Ligornetto, fino alla riesumazione dell'ipotesi, ormai destituita di fondamento, di Palazzo Pollini a Mendrisio); poi, incalzato dal direttore del Dipartimento delle pubbliche co-

struzioni, aveva subordinato ogni sostegno finanziario alla condizione che anche i Comuni vicini, e in particolare Mendrisio, garantissero il loro contributo (ma il municipio del capoluogo distrettuale, nel frattempo, aveva fatto sapere che non vi era «possibilità di partecipazione [...] ad una operazione che non prevede[ss]e l'inse-diamento della Pinacoteca Züst a Mendrisio»): ACC, *Protocolli delle risoluzioni municipali dal 18 gennaio 1965 al 21 giugno 1965*, protocolli delle sedute n. 24/74 del 31 maggio 1965 e n. 27/77 del 21 giugno 1965.

7. FAAT, *Fondo Tita Carloni*, faldone 27.

8. Il 17 marzo 1965 l'impresa Calderari trasmette a Carloni i rilievi e i progetti elaborati fino a quel momento; cfr. FAAT, *Fondo Tita Carloni*, faldone 27.

9. Giovanni Battista (Tita) Carloni (Rovio, 24 giugno 1931 – Mendrisio, 24 novembre 2012) si era diplomato al Politecnico federale di Zurigo nel 1954, stabilendo quello stesso anno il proprio ufficio a Lugano. Figura centrale nella scena architettonica ticinese (e non solo), professore dal 1968 al 1991 all'École d'Architecture (poi Institut d'Architecture) dell'Università di Ginevra, Tita Carloni attende ancora uno studio monografico che ne metta in luce il pensiero e l'opera di architetto e docente; nuovi approfondimenti potranno venire dal progetto di ricerca finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero «L'architettura nel Cantone Ticino, 1945-1980», promosso dall'Archivio del Moderno dell'Accademia di architettura – Università della Svizzera italiana e diretto da chi scrive.

10. La sezione progettata da Carloni costituiva, insieme a quella curata da Max Bill (*Éduquer et créer*), il settore dell'*Art de vivre*. Sull'Esposizione nazionale svizzera del 1964: *Revisiter* 2014. Un'ampia raccolta iconografica, corredata da testi piuttosto stringati, è FREY, MARCHAND, BERSANO, NEUNSCHWANDER FEIHL 2014. L'intervento di Carloni è pubblicato in ANONIMO 1964.

11. Per Palazzo Pollini e Santa Maria Assunta: FAAT, *Fondo Tita Carloni*, rispettivamente cartelle 32 e 29. Sul «Piano di protezione» di Bellinzona: *Storie* 2018 e la tesi dottorale in corso di Valeria Lollobattista, *Strumenti di architettura per la città storica. Piani, progetti e ricerche nel Canton Ticino* (dottorato «Architettura: Innovazione e Patrimonio», xxxi ciclo, Università degli Studi Roma Tre-Politecnico di Bari, tutor Nicola Navone).

12. FAAT, *Fondo Tita Carloni*, cartella 37, AAT 009.167.006-019.

13. FAAT, *Fondo Tita Carloni*, cartella 37, AAT 009.167.020-023.

14. FAAT, *Fondo Tita Carloni*, cartella 37, AAT 009.167.031-037.

15. Carloni propone inoltre di scorporare due parcelle, tra cui i due locali sul lato nord-ovest, inglobati nella casa parrocchiale ma strutturalmente pertinenti all'adiacente casa colonica, che compaiono nelle piante delle varianti progettuali precedenti (FAAT, *Fondo Tita Carloni*, faldone 27, lettera di Carloni alla municipalità di Rancate, 7 settembre 1965).

16. FAAT, *Fondo Tita Carloni*, cartella 37, AAT 009.167.038-046.

17. Frammentazione che deriva dall'aver differenziato, nel prospetto, la sequenza di sala espositiva, atrio d'ingresso e spazio di distribuzione dell'appartamento del custode (rivolti verso la chiesa) e i suoi principali ambienti (orientati verso il paesaggio a sud-est): una scelta che attribuisce un carattere forse troppo domestico alla nuova ala.

18. ANONIMO 1966.

19. FAAT, *Fondo Tita Carloni*, faldone 27, fascicolo «Pinacoteca Züst Rancate / Visite cantiere».

20. FAAT, *Fondo Tita Carloni*, faldone 27, relazione per il consuntivo finale stilata da Americo Righitto, tecnico della Sezione stabili erariali del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, il 27 dicembre 1972. I consolidamenti strutturali sono effettuati, quasi certamente, per le basi e i capitelli delle colonne e semicolonne, in pietra di Saltrio, dell'attuale prospetto, mentre sorge qualche dubbio per i fusti, dal profilo sgraziato (non presentando, all'apparenza, alcuna variazione della sezione dall'imoscapo al sommoscapo).

21. Inv. PZ 078; cfr. SOLDINI 1988, pp. 113-114, n. 91.

22. FAAT, *Fondo Tita Carloni*, faldone 27, Lettera di Tita Carloni al Dipartimento delle pubbliche costruzioni, Sezione stabili erariali, s. l., 24 gennaio 1973. Sullo storico Giuseppe Martinola (1908-1990), già archivistica cantonale (dal 1938 al 1951), a quel tempo docente al Liceo di Lugano, membro della Commissione cantonale dei monumenti storici e artistici (ne sarà presidente dal 1968 al 1972) e direttore della rivista «Bollettino storico della Svizzera italiana»: *Il cantone* 1988.

Rancate (Mendrisio), Pinacoteca cantonale Giovanni Züst  
28 ottobre 2018 – 17 febbraio 2019

Questo volume è l'ideale continuazione di  
*Il Rinascimento nelle terre ticinesi. Da Bramantino  
a Bernardino Luini. Catalogo e itinerari*, a cura di  
Giovanni Agosti, Jacopo Stoppa e Marco Tanzi  
(Milano, Officina libraria, 2011), pubblicato in occasione  
della mostra realizzata presso la Pinacoteca cantonale  
Giovanni Züst dal 10 ottobre 2010 al 9 gennaio 2011.

Alla cara memoria di Claudio Cavadini e Mario Mondo

# Il Rinascimento nelle terre ticinesi 2

## Dal territorio al museo

a cura di Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa

con gli schemi dell'allestimento di Mario Botta



Edizioni Casagrande

## Il Rinascimento nelle terre ticinesi 2

Dal territorio al museo

Rancate (Mendrisio)  
Pinacoteca cantonale Giovanni Züst  
28 ottobre 2018 – 17 febbraio 2019



Repubblica e Cantone del Ticino  
Dipartimento dell'educazione,  
della cultura e dello sport  
Divisione della cultura e degli  
studi universitari

*Consigliere di Stato*  
Manuele Bertoli

*Direttrice della Divisione della cultura  
e degli studi universitari*  
Raffaella Castagnola Rossini

Pinacoteca cantonale Giovanni Züst

*Direttrice*  
Mariangela Agliati Ruggia

*Collaboratrice scientifica*  
Alessandra Brambilla

*Commissione scientifica*  
Edoardo Agustoni  
Tobia Bezzola  
Renato Bullani  
Fausto Calderari  
Giulio Foletti  
Nicola Navone

*Mostra e catalogo a cura di*  
Giovanni Agosti  
Jacopo Stoppa

*Organizzazione della mostra*  
Pinacoteca cantonale Giovanni Züst  
Rancate (Mendrisio)

*Coordinamento scientifico e organizzativo*  
Mariangela Agliati Ruggia  
Alessandra Brambilla

*Saggi e schede in catalogo di*  
Giovanni Agosti,  
Agostino Allegri, Lara Calderari,  
Federico Maria Giani,  
Nicola Navone, Giovanni Renzi,  
Massimo Romeri, Jacopo Stoppa

*Progettazione allestimento*  
Architetto Mario Botta  
Assistente Guido Botta

*Direzione lavori e coordinamento*  
Paolo Bianchi  
Alessandra Brambilla

*Realizzazione allestimento*  
Dipartimento delle finanze e dell'economia,  
Sezione della logistica  
con  
Piercarlo Bortolotti, Desio Canzali,  
Enzio Cereghetti, Curzio Cislino

*Mappa murale*  
Giovanni Frangi

*Grafica in mostra*  
FULLFACTORY Sagl, Rancate  
(Andrea Rossi)

*Assistenti alla segreteria,  
mediazione e allestimento*  
Monica Cereghetti-Calvi, Brenno Leoni,  
Laura Lucchini, Nadia Montagner,  
Carolina Sanchez

*Trasporti*  
Möbel-Transport AG  
con Apice Milano S.r.l.

*Partner assicurativo*  
IBC Insurance Broking and Consulting  
Lugano SA

*Ufficio stampa*  
Studio Esseci di Sergio Campagnolo  
Padova

*Mostra e catalogo realizzati  
con il contributo di*

FONDAZIONE LUCCHINI  
LUGANO

**MIGROS TICINO**  
per cento culturale

*Sponsor tecnici*



*Con il patrocinio di*



## Ringraziamenti

Fondazione Archivi Architetti Ticinesi,  
Fondo Tita Carloni  
Archivio di Stato, Bellinzona  
Biblioteche cantonali di Bellinzona,  
Locarno, Lugano, Mendrisio  
Biblioteca dell'Accademia di Architettura, Mendrisio  
Calvagese della Riviera, Martes. Museo d'Arte Sorlini  
Città di Locarno Dicastero Cultura, Locarno  
Collezione UBI Banca, Milano  
Curia arcivescovile di Milano  
Curia Metropolitana di Torino  
Diocesi di Tortona  
Fondazione IRCCS Ca' Granda,  
Ospedale Maggiore Policlinico, Milano  
Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Firenze  
Galleria degli Uffizi, Firenze  
Galleria dell'Accademia di Venezia, Venezia  
Magenta, Parrocchia di San Martino Vescovo  
Ministero per i beni e le attività culturali, Roma  
Moretti Fine Art Ltd, Londra  
Musei Civici, Castello Masnago, Varese  
Museo Bagatti Valsecchi, Milano  
Museo nazionale svizzero, Zurigo  
Museo Poldi Pezzoli, Milano  
Ottica Pezzini & Balestra  
Parrocchia di Santa Croce, Gazzada Schianno  
Parrocchia di Santa Maria Annunciata, Brunello  
Parrocchia di Santa Maria Canale, Tortona  
Pinacoteca del Castello Sforzesco, Milano  
Rijksmuseum, Amsterdam  
Saint Bartholomews Church, Orford  
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per il  
comune di Venezia e Laguna; per la città metropolitana  
di Milano; per la città metropolitana di Torino; per le  
province di Alessandria, Asti e Cuneo; per le province  
di Bergamo e Brescia; per le province di Como, Lecco,  
Monza, Brianza, Pavia, Sondrio e Varese; per le  
province di Cremona, Lodi e Mantova  
Ufficio dei beni culturali, Bellinzona  
Zentralbibliothek, Graphische Sammlung und Fotoarchiv,  
Zürich

Heidi Amrein, Luana Antonini, Elisabetta Arrighetti, Don Daniele  
Bai, Don Claudio Baldi, Enrico Banfi, Fulvio Baratelli, Chiara  
Battezzati, Carlotta Beccaria, Piermichele Bernardo, Emanuela  
Bertoni, Kevin Bettoni, Luca Brignoli, Wendela Brouwer, Filippo  
Brunetto, Iliara Bruno, Duncan Bull, Francesco Caglioti, Gabriele  
Caioni, Fausto Calderari, Carla Calisi, Maurizio Canesso, Andrea  
Canova, Carlo Capponi, Daniele Cassinelli, André Centorrino,  
Roberta Cereghetti, Rosella Chiaberto, Rudy Chiappini, Gabriele  
Ciaccio, Fabian Consiglio, Sandra Condorelli, Augusta Corbellini,  
Luca Corti, Antonella Crippa, Davide Daolmi, Giuseppe Decarlino,  
Taco Dibbits, Serena D'Italia, Mario Epifani, Marzia Faietti, Valeria  
Fazio, Rupert Featherstone, Alberto Finzi, Jenny Fitzgerald Bond,  
Marco Flammine, Carlo Franco, Fiorella Frisoni, Gabriele Galasso,  
Paolo Galimberti, Luciana Gerolami, Aurora Ghezzi, Luca Ghiacci,  
Marco Giachetti, Giulio Girondi, Antonio Giuliani, Simona Grecchi,  
Jochen Hesse, Marco Jellinek, Maya Jucker, Ruggero Jucker, Stefano  
L'Occaso, Mario Lamparelli, Arno Lanfranchi, Peter Lang, Silvio  
Leydi, Angelo Loda, Sarah Longrée, Carmelo Lo Sardo, Arrigo  
Lucchini, Stefano Lusardi, Massimiliano Magistrelli, Silvia Malaspina,  
Valeria Malossa, Federica Manoli, Nadir Marcon, Manuela Marini,  
Paola Marini, Don Giuseppe Marinoni, Giulia Marocchi, Guy  
Marshall, Janneke Martens, Antonio Mazzotta, Massimo Medica,  
Revd. David Merdoch, Maria Luisa Misani, Francesca Lara Monno,  
Sergio Momesso, Alfredo Moretti, Fabian Müller, Lorenzo  
Napodano, Anna Rosa Nicola, Lorenzo Novelli, Edoardo Oldrati,  
Paolo Ostinelli, Giovanni Pagliaruro, Luisa Papotti, Vittorio Parri,  
Brenno Pezzini, Lucia Pini, Daphne Piras, Isabella Pirola, Marco  
Poncioni, Paolo Primavesi, Elena Rame, Antonella Ranaldi, Roland  
Recht, Niccolò Reverdini, Damiano Robbiani, Gianni Romano,  
Nicolò Rossi, Wanda Rotelli, Lelia Rozzo, Mylène Ruoss, Elfi  
Rüsch, Rossana Sacchi, Giovanni Saibene, Claudio Salsi, Iliara Serati,  
Elio Schenini, Serena Solla, Adriano Sozza, Andreas Spillmann,  
Giovanni Maria Staffieri, Paola Strada, Jacopo Tanzi, Francesca  
Tasso, Emanuele Tosi, Giulia Toso, Tommaso Tovaglieri, Lucia  
Travaini, Giovanni Valagussa, Silvia Valle Parri, Paola Venturelli,  
Giulio Zaccarelli, Giulia Zaccariotto, Patrizia Zambrano, Annalisa  
Zanni, Don Cesare Zuccato